

"DOCUMENTO DI ALBERTO STRAMACCIONI CANDIDATO SEGRETARIO "PER UN UMBRIA PIU' GIUSTA LIBERA E MODERNA""

"Documento di Alberto Stramaccioni candidato Segretario del Pd dell'Umbria"



di Alberto Stramaccioni

Premessa

Il prossimo congresso del Partito Democratico deve contribuire ad aprire una fase politica nuova in Italia e in Umbria.

I risultati delle elezioni politiche del 2008 e quelli delle europee e amministrative del 2009 hanno messo in evidenza assieme a limiti politici ed elettorali consistenti, una altrettanta possibilità di ripresa per il Partito Democratico al fine di tornare ad essere il perno di una nuova alleanza riformista che rende credibile un'alternativa di governo al centrodestra.

La campagna congressuale deve essere utile a costruire un Partito Democratico che definisce e propone ai cittadini un progetto di modernizzazione politico-istituzionale ed economico-sociale in Italia e in Umbria. Siamo reduci da una sconfitta elettorale in cui abbiamo dovuto registrare una perdita consistente di voti a cui ha fatto però da contrappeso la vittoria nelle due Provincie e nei principali Comuni dell'Umbria.

Tutto ciò non può cancellare le difficoltà del Partito Democratico a contrastare la crescita del centrodestra anche in Umbria, assieme ad una diffusa incapacità ad interloquire con settori importanti delle forze produttive e sociali che oggi ci sentono sempre più distanti.

Per affrontare e vincere la sfida politica ed elettorale delle prossime elezioni regionali occorre creare nel più breve tempo possibile le condizioni per un più marcato radicamento sociale del Partito Democratico, una più efficiente organizzazione interna, una strategia delle alleanze e soprattutto una forte coesione interna. Questi obiettivi non è facile conseguirli nel pieno di un

confronto congressuale che ci impegnerà fino a metà novembre, anche se siamo consapevoli della importanza di un Congresso convocato per definire il profilo politico e culturale del Partito. L'elezione del nuovo Segretario regionale del Pd è allora l'occasione per un vero confronto interno e con la società regionale, nello spirito di un partito nazionale e federale, che valorizza la sua autonomia regionalista sia sul piano politico che programmatico.

Riteniamo utile avanzare quindi una candidatura a Segretario regionale del Partito Democratico dell'Umbria sulla base di una piattaforma programmatica regionale. Una "proposta per la modernizzazione dell'Umbria" che possa essere condivisa da tutti i democratici umbri indipendentemente dalla loro scelta di aderire alle diverse mozioni politiche nazionali. Con ciò non intendiamo sottrarci al dibattito sulle grandi questioni politico-strategiche generali che stanno animando il confronto dentro e fuori il Pd.

Appare quindi particolarmente positivo che i due principali candidati alla Segreteria Nazionale del Partito Democratico condividano alcuni importanti obiettivi politici e programmatici:

- viene infatti condivisa l'idea che un moderno partito riformista in Italia possa trovare un significativo punto di riferimento e di identità in Europa, nell'esperienza dei democratici, dei progressisti e dei socialisti chiamati a rivedere le proprie politiche di fronte alla crisi dello stato sociale, ai grandi mutamenti internazionali derivanti dai crescenti processi di globalizzazione, presenti ormai in tutti i settori della vita economica, sociale e culturale;
- viene inoltre condivisa l'idea che una nuova configurazione del sistema politico-istituzionale italiano assuma sempre di più i caratteri di un sistema bipolare, ma non bipartitico. Le riforme istituzionali e costituzionali e una nuova legge elettorale non possono che muoversi lungo questa prospettiva di riorganizzazione, semplificazione e di ammodernamento del sistema politico istituzionale italiano a partire dal passaggio ad una sola camera legislativa, con un Senato federale ed il dimezzamento dei parlamentari eletti;
- viene condivisa l'idea che si debba lavorare per dare vita ad una nuova coalizione riformista, per tornare a governare il paese, basata su chiari e definiti indirizzi programmatici, superando alleanze litigiose e non sufficientemente coese politicamente e programmaticamente, con l'obiettivo di giungere ad una vera e propria modernizzazione del paese;
- viene condivisa l'idea di costruire un moderno Partito Democratico con una identità nazionale, di tipo federale, regionalista ed autonomo che esprima un forte radicamento sociale con una larga base associativa di iscritti, una legittimazione degli elettori e un'ambizione culturale che formi ed esprima una nuova classe dirigente.

Di fronte alla condivisione degli obiettivi politici generali appena riassunti con il presente documento si intende proporre una piattaforma politico-programmatica che possa rappresentare un punto di incontro tra iscritti, cittadini ed elettori per affermare una più chiara identità politico-programmatica del Partito Democratico dell'Umbria per la crescita e la modernizzazione della regione.

I. UNA POLITICA RIFORMISTA PER LA MODERNIZZAZIONE DELL'UMBRIA

Costruire il Partito Democratico in Umbria significa affermare innanzitutto il suo progetto riformista e modernizzatore. Questo obiettivo risulta oggi difficile, ma al tempo stesso sempre più necessario di fronte ad una crisi economica e finanziaria che investe l'occidente, l'intera Europa, l'Italia e l'Umbria.

Una Costituente Umbra per superare la crisi

1. I contraccolpi della crisi sono evidenziati dall'aumento della disoccupazione, dalla crisi delle piccole e medie imprese, dal ristagno degli investimenti e da una crescita ridottissima del prodotto interno lordo regionale.

Questi dati dimostrano che è entrato da tempo in crisi un modello di sviluppo affermatosi soprattutto negli anni settanta, che si è incrociato nei primi anni novanta con la crisi del sistema politico nazionale e locale.

Oggi nell'era della globalizzazione si apre, soprattutto in una regione come l'Umbria, una grande sfida per riuscire a svilupparsi in tempi di forte competitività internazionale.

Per questo occorre muoversi con più determinazione verso politiche di cooperazione europee, nazionali e interregionali per costruire una prospettiva di sviluppo nel contesto di un federalismo aperto, solidale e cooperativo.

Si tratta di far perno su nuove politiche in ambito economico e sociale che possono fondarsi sulle potenzialità programmatiche e legislative del parlamento, del governo nazionale di quello regionale, avviando un vero e proprio processo di modernizzazione dell'Umbria, dentro la dimensione interregionale dell'Italia centrale, che è stata individuata da più parti come elemento di cerniera tra un nord sviluppato e un sud in cronica difficoltà, ma con forti potenzialità espansive.

Sarebbe utile e auspicabile realizzare una specie di Costituente Umbra per rilanciare un progetto regionalista e modernizzatore, per stabilire un rapporto rinnovato con i territori e i cittadini e una vasta convergenza di forze sociali e politiche per costruire lo sviluppo e la crescita futura dell'Umbria.

L'Umbria oggi più di altre regioni è interessata a questo processo, proprio perché una fase del suo sviluppo, grazie ad un irripetibile flusso di spesa pubblica, sembra esaurirsi, senza che il suo sistema produttivo si sia adeguatamente modernizzato e gli squilibri territoriali e settoriali siano stati superati.

Più competitività territoriale e globale per l'Umbria

2. È anche per questo che si deve impostare un'autoriforma regionale, coinvolgendo con determinazione l'insieme della classe dirigente in questo cambiamento e cominciando a fare innanzitutto i conti con il consistente divario esistente tra il prodotto interno lordo regionale e l'insieme della spesa, sociale, sanitaria, burocratico-amministrativa. Non si tratta di riproporre nuovi modelli, ma collocare l'Umbria in una nuova dimensione nazionale e internazionale di crescita e sviluppo attraverso l'aumento della qualità della sua produzione, che non può oramai che essere il frutto di una nuova intesa e di una collaborazione tra il sistema pubblico, dello Stato, con le sue articolazioni territoriali e quello privato, l'impresa individuale, produttiva e finanziaria, per avere nuova competitività sui mercati interni e internazionali.

Si tratta di avere un progetto per valorizzare e sollecitare il sistema delle imprese umbre, quelle produttive e finanziarie e le istituzioni formative per promuovere e sostenere la competitività territoriale e globale. Occorre quindi sostenere quelle forze sociali, quei settori produttivi, quelle aree territoriali, aziende, singoli imprenditori che con la loro attività prefigurano una modernizzazione basata su un equilibrato intreccio tra produzione manifatturiera e attività terziaria, formazione professionale e ricerca finalizzata potendo contare su un diffuso sistema infrastrutturale che salvaguardi e valorizzi il territorio, l'ambiente e le risorse culturali, per l'affermazione di un sistema turistico e ricettivo di particolare qualità.

Le riforme istituzionali e sociali

3. La modernizzazione della regione può innanzitutto svilupparsi con un nuovo intervento delle istituzioni rappresentative che segni una innovazione rispetto al passato. Alcuni interventi diventano oggettivamente indispensabili per conferire una più forte competitività all'intero sistema Umbria. Innanzitutto, proprio per le caratteristiche del suo assetto istituzionale è necessaria una vera e profonda riforma della pubblica amministrazione che semplifichi, razionalizzi, liberi risorse e dimostri più efficienza, svincolandosi da sprechi per investire di più nella formazione finalizzata e nella ricerca tecnologica a sostegno delle attività produttive. Il potenziamento del sistema infrastrutturale viario, ferroviario e aeroportuale può e deve essere funzionale a una nuova idea dello sviluppo, basato su una particolare industria manifatturiera (privilegiando i settori più innovativi a maggior valore aggiunto) e più economia dei beni immateriali, della conoscenza, delle risorse culturali e dei servizi. In questo contesto deve cambiare anche la funzione del sistema creditizio e finanziario per contribuire a promuovere lo sviluppo e la crescita soprattutto della piccola e media impresa.

La capacità del nostro sistema di welfare di assicurare coesione sociale e qualità della vita è messa sotto tensione anche in Umbria dai mutamenti derivanti dai flussi migratori, dall'invecchiamento della popolazione, dai drastici tagli operati dal governo nazionale in conseguenza delle diverse scelte sbagliate.

Il Partito Democratico ha quindi la responsabilità di dare risposte alle impegnative e inedite sfide che il nostro tempo pone di fronte alle donne e agli uomini dell'Umbria.

L'occasione del federalismo fiscale

4. In questa ottica il federalismo fiscale rappresenta un' ulteriore sfida per una regione, come l'Umbria, che esprime una capacità fiscale pro-capite inferiore alla media nazionale. Aumentare la ricchezza prodotta in ambito regionale assieme al contenimento della spesa e alla riduzione degli sprechi devono essere punti di orientamento fondamentali per il lavoro delle classi dirigenti della comunità regionale.

In tal senso la prospettiva federalista può rappresentare una opportunità che ci chiama ad un netto ripensamento della nostra struttura amministrativa, dei servizi, delle politiche di spesa, della nostra capacità di connetterci con le realtà dell'Italia mediana, per rilanciare un'idea unitaria dell'Umbria delle città, chiamata oggi come non mai a fare sistema al fine di competere unita nello scenario globale. L'Umbria quindi deve essere sempre di più regione d'Europa e regione del mondo, consapevole della forza che le deriva dalle specificità delle sue comunità e dalla capacità di proiettarsi come territorio aperto nella dimensione internazionale dell'economia e della cultura.

Le priorità programmatiche

5. Il processo di modernizzazione dell'Umbria oggi nella società della conoscenza non può che partire dall'innalzamento della qualità del sistema formativo, dalla capacità di stare nel flusso globale del sapere e della creatività dei nostri atenei, dimostrando fino a realizzare una efficace formazione professionale lungo tutto l'arco della vita. Tutto ciò rappresenta un fattore competitivo decisivo che impone scelte strategiche immediate, pena il perdere ogni possibilità di innovazione nel breve volgere nei prossimi anni.

L'Umbria deve puntare inoltre sulla valorizzazione del lavoro nella sua dimensione professionale e creativa per essere il luogo in cui la persona si rende libera e realizza il suo futuro e non può più essere occasione di precarietà per la poca sicurezza o per l'impossibilità di

costruire un futuro a causa di un malinteso concetto di flessibilità. E' nel territorio e dall'impresa eticamente responsabile, che si costruisce il patto tra lavoro e profitto attraverso il quale ridefinire i caratteri dello sviluppo e del welfare in modo da poter affrontare al meglio la preoccupante dinamica di impoverimento che colpisce le famiglie.

La tutela dell'ambiente inteso come habitat vero e proprio, diviene oggi una esigenza fondamentale per una terra come la nostra, non solo come impegno verso le future generazioni, bensì come tutela e valorizzazione del più rilevante dei giacimenti che abbiamo a disposizione: la bellezza della natura e dei nostri borghi, la qualità e la storia delle nostre produzioni, i valori e l'idea stessa di una terra che accoglie e si propone come modello di civiltà.

Lo sviluppo dell'Umbria dovrà essere sostenibile e compatibile con le risorse ambientali, orientato verso l'economia verde e realizzato attraverso gli strumenti dell'innovazione e della ricerca. In questo senso l'ambiente dovrà diventare una forte leva di sviluppo della società e delle nostre piccole e medie imprese.

Un insieme di stili di vita, saperi, culture, qualità ambientali, beni culturali e patrimoni estetici rappresentano in Umbria le caratteristiche di un territorio e della sua comunità, unitamente alla capacità di esprimere un sistema di valori condiviso e luoghi di socializzazione che realizzano un alto livello di qualità del vivere e del lavorare che devono riflettersi positivamente sempre di più su redditività e competitività delle attività economiche.

Il Partito Democratico dell'Umbria deve quindi contribuire ad aprire una nuova stagione di riforme e di progettualità, per rispondere ai mutamenti epocali in corso, alle crisi che attraversano le nostre comunità, per pensare un futuro di crescita e progresso per l'Umbria e per gli umbri.

II. UN PARTITO REGIONALISTA IN UNA ORGANIZZAZIONE NAZIONALE E FEDERALE

Costruire il Partito Democratico in Umbria significa dare vita nel breve e nel medio periodo ad una nuova organizzazione di iscritti e di elettori che vada oltre le culture e le esperienze dei partiti di provenienza, caratterizzata da una comune identità riformista. In questa prospettiva non possiamo e non dobbiamo dimenticare il grande interesse che aveva portato anche in Umbria oltre ottantamila cittadini a partecipare alle primarie del 14 ottobre del 2007.

Il partito dell'innovazione

1. Il Partito Democratico rappresenta una speranza di innovazione della politica che per molti versi ha fino ad oggi segnato il passo, apparendo incerto nella proposta programmatica e nel profilo ideale, poco radicato nella società umbra e distante dai luoghi della vita reale dei cittadini. La perdita di radicamento sociale non è una questione organizzativa, ma politica. Il Partito Democratico parla con difficoltà alle realtà sociali in trasformazione e ricalca l'insediamento tradizionale dei partiti che ne hanno voluto la nascita, ereditandone il già marcato logoramento. La carica di innovazione delle forme della politica si è indebolita, fino a far riemergere la tendenza, già forte nel recente passato, a ridurre l'attività del partito all'organizzazione di più o meno efficaci comitati elettorali.

Il Partito Democratico può e deve rappresentare uno strumento per rivitalizzare e aprire il rapporto fra le istituzioni e i cittadini, la politica e la società, contrastando la deriva che riduce la portata e l'ambizione dell'azione riformista di governo alla sola dimensione istituzionale, all'azione dei soli esecutivi, portandoci ai caratteri di un riformismo, quando c'è, elitario e autoreferenziale, in cui il partito è solo un veicolo per l'acquisizione di postazioni di potere e non

uno strumento utile ad incidere nei processi di trasformazione economica e sociale per difendere gli interessi generali di una comunità e non quelli ristretti di alcuni piccoli gruppi sociali o addirittura di alcune oligarchie.

In questo senso diventa necessaria una reciproca autonomia nel rapporto tra la funzione politica generale del partito e la sua rappresentanza nelle istituzioni perché tutto ciò rappresenta un valore politico e programmatico che fa crescere la democrazia e permette anche di avvicinare i cittadini alle istituzioni. D'altronde l'azione riformista di un partito democratico in una società occidentale sviluppata, che mantiene comunque ingiustizie sociali diffuse, non può che essere orientata a ridurre il divario tra ricchi e poveri non solo con una politica redistributiva della ricchezza ma soprattutto con l'aumento delle opportunità, che facilitano la mobilità sociale. Le riforme nell'azione di governo per un partito democratico devono essere continue per conseguire l'obiettivo di una maggiore e più diffusa crescita sociale e civile. Per questo il Partito Democratico deve unire la solidità di un radicamento diffuso, per numero di iscritti e circoli aperti e funzionanti alla adesione ai differenti contesti sociali e territoriali, coordinando la partecipazione degli elettori e dei simpatizzanti, proponendo nelle forme e nei tempi molteplici opportunità di presenza e iniziativa politica.

Una partito autonomo e regionale

2. Il Partito Democratico nasce come partito autenticamente federale, che chiama i livelli regionali a svolgere una funzione di autonoma elaborazione e azione politica, programmatica, organizzativa e finanziaria. Per questo l'Umbria, senza provincialismi neoautarchici, deve proporsi di portare il proprio contributo alla fisionomia politica del partito nazionale, misurandosi fino in fondo con la propria dimensione di partito territoriale, che esprime valori e cultura, guidando i processi di modernizzazione e di crescita sociale della comunità regionale. Non dobbiamo inseguire il miraggio di una particolarità umbra, ma al contrario misurarci con trasformazioni di vasta portata, economiche, demografiche, sociali che attraversano l'intera società italiana ed europea, affrontandoli con piena sovranità nella nostra dimensione regionale contribuendo ad aprire la nostra realtà ad un mondo in continua e rapida trasformazione. Per raggiungere questo obiettivo non è irrilevante che l'autonomia politica e programmatica del Partito Democratico umbro possa potersi esprimere anche nella scelta dei candidati chiamati a rappresentare il partito nelle istituzioni regionali, nazionali ed europee.

Un partito dotato di una organizzazione moderna deve avere radici e antenne ben radicate nel territorio, ma altrettanto necessario è offrire canali aperti di accesso alla vita del partito, alla sua discussione, alle sue decisioni a tutti i livelli con la massima trasparenza e disponibilità all'ascolto e alla possibile condivisione.

Una nuova alleanza riformista

3. Il Partito Democratico non può che essere anche in Umbria la guida e il perno su cui si costruisce una nuova alleanza riformista. Dalla metà degli anni novanta, con le nuove leggi elettorali, sono stati eletti direttamente i nuovi sindaci e i nuovi presidenti ed anche nella nostra regione si è aperta una nuova fase politico-elettorale e politico-istituzionale, con nuove alleanze e nuovi schieramenti, rappresentando un'esperienza originale e positiva del centrosinistra nel panorama italiano. Una realtà che ci ha consentito importanti risultati politici ed elettorali, anche recentemente, ma che occorre ulteriormente consolidare e sviluppare, e dalla quale comunque è necessario ripartire per allargare il consenso alla coalizione.

Siamo di fronte ad una situazione in cui il problema principale non è solo quello, di tenere

insieme le forze oggi espressione del centrosinistra in Umbria, ma di dare vita ad un nuovo progetto intorno ad una piattaforma programmatica chiaramente riformista, che possa aggregare una nuova coalizione più ampia e coesa e che, per capacità di proposta e di innovazione, sappia quindi affrontare anche in Umbria le sfide del secolo.

Una efficace azione riformatrice ha bisogno di essere sostenuta da un vasto schieramento di forze politiche e sociali che possono rischiare nel breve periodo di vedersi messo in discussione il proprio consenso. Ma sono convinti che, nel medio e nel lungo periodo la loro azione politica riformatrice porterà ad una maggiore giustizia e crescita economia e sociale.

Una nuova alleanza riformista quindi nel sostenere l'azione del governo statale e locale non può gestire la spesa pubblica con il solo obiettivo di creare, accrescere o consolidare il proprio consenso, ma deve prioritariamente attuare un progetto ed un programma volto a realizzare quelle riforme sociali capaci di difendere gli interessi generali di una comunità e non quelli dei ceti sociali più forti o protetti.

Una nuova alleanza riformista plurale, larga e coesa programmaticamente è necessaria e indispensabile per rendere credibile una vera e propria azione modernizzatrice.

L'opportunità delle primarie

4. In quest'ottica le elezioni primarie sono uno strumento prezioso da usare in modo diverso da come è stato fatto fino ad oggi . Vanno utilizzate per allargare le basi di legittimazione democratica del Partito Democratico fino a costruire una comunità politica più ampia, in cui ci sono gli iscritti, con precisi diritti e doveri, gli elettori e i simpatizzanti come parte attiva e consapevole della vita del partito.

Lo scarto numerico fra gli iscritti e i più numerosi partecipanti alle primarie rappresenta il terreno possibile di ulteriore radicamento, l'albo degli elettori come elenco di potenziali iscritti, da coinvolgere sempre più intensamente nella comunità politica del Partito Democratico.

Le primarie da sole non bastano a costruire un partito, anzi la destrutturazione dei legami e dei rapporti stabili con la società, la perdita di punti di riferimento e la visione di un partito la cui identità sia la sola somma delle componenti interne, più o meno raccolte attorno ad un leader, è un modello che unisce debolezza e frammentarietà, ed è causa di una costante perdita di credibilità e affidabilità.

Inoltre le primarie per la selezione dei candidati per i livelli istituzionali monocratici debbono essere utilizzate con l'obiettivo del coinvolgimento della società civile e per offrire maggiore forza e legittimazione ai candidati, evitando la lacerazione del tessuto del partito, che deve presentarsi a questi appuntamenti per realizzare una più trasparente e democratica selezione della classe dirigente senza smarrire la capacità di proporre un unico progetto di governo per le comunità che vanno al voto.

L'auspicabile unità del partito, in occasione delle primarie di coalizione, va ricercata non tanto con misure di tipo organizzativo quanto con un diffuso e trasparente coinvolgimento a tutti i livelli del partito favorendo, nel confronto, la prevalenza dei temi politici-programmatici e dell'interesse della comunità sui destini della persone.

Per una nuova classe dirigente

5. Il Partito Democratico deve mettersi alla testa del processo di modernizzazione investendo anche sulla costruzione di una nuova classe dirigente in Umbria.

Un tema che non può ricadere interamente solo sulle spalle della politica, ma una sollecitazione al rinnovamento va rivolta all'insieme della classe dirigente regionale proprio perché, oggi come

non mai, la qualità, la competenza e la rappresentatività delle classi dirigenti diventa una risorsa importante per svolgere un ruolo utile allo sviluppo dell'Umbria e del paese. E la riflessione va naturalmente estesa all'insieme della classe dirigente che non è rappresentata solo dalla componente politico-amministrativa o più in generale da quella democratico-rappresentativa, ma anche da altri numerosi e variegati soggetti, da quello sindacale e associativo, imprenditoriale, universitario, delle libere professioni.

Il Partito Democratico per primo può e deve riconoscere e mettere alla prova una nuova classe dirigente, rompendo il meccanismo della cooptazione fiduciaria, premiando merito e competenze, per selezionare una nuova generazione di dirigenti, sia nei percorsi amministrativi e politici come in parte è già accaduto nel percorso di costruzione del Partito Democratico durante le recenti elezioni amministrative.

Una nuova classe dirigente non nasce perché qualcuno le concede generosamente la guida politica, ma non nasce nemmeno per cooptazione all'interno di un modello costretto da rigide regole di appartenenza. D'altronde anche questa è una causa della mancanza di innovazione e della cronica tendenza alla conservazione, dato che un vero e proprio ricambio generazionale avviene raramente e le regole del gioco non cambiano, perché il cooptato deve rispettare quelle imposte dal suo cooptatore, giuste o sbagliate che siano.

Una nuova classe dirigente nasce quando ha idee innovative e la consapevolezza di dover rispondere alla propria responsabilità e funzione nella realizzazione di un grande progetto politico, anche tramite il confronto, il conflitto e il rischio della sconfitta. Ma un conflitto caratterizzato da ideali, analisi, progetti e competenze con un forte radicamento sociale.

Il Partito Democratico dell'Umbria deve quindi impegnarsi a costruire una nuova classe dirigente che sia l'espressione di una compiuta identità democratica e di una forte autonomia politica, perché il rinnovamento abbia solide basi politiche e culturali e permetta al nostro partito di vincere la sfida dell'innovazione e della modernizzazione.